



La bellezza salverà il mondo

Lettore caro,

in questo numero vorrei gettarti una nuova pie-truzza di pensiero e aprire a te un altro spazio di intervento.

Fatti coraggio! Ci vuole poco a prendere penna e carta e mettere nero su bianco ed inviarlo a me.

Questa volta voglio farti riflettere sull'homo aestheticus.

Niente paura per queste parole che pronunciano gli eruditi!

Intendo solo dire che oggi, nel nostro mondo occidentale e *globalizzato*, siamo tutte persone che amiamo, vogliamo ed abbiamo cose belle, dall'arredamento al vestiario, all'automobile, all'incarto del dono per l'amico/a, al sopramobile del tavolo del soggiorno e persino in bagno vogliamo design accattivanti. Il tutto è offerto e dispiegato da una pubblicità martellante ed anch'essa molto attraente. E questo, per me, è molto bello e affascinante.

Ma, tu sai che ogni medaglia ha il suo rovescio: se vogliamo cose belle, le vogliamo anche "mostrare" e a forza di esibire ogni cosa, compreso il corpo nostro, mi sembra che il senso della vita sia salito

tutto in superficie, per cui diventa bello e soddisfacente solo l'apparire.

Infatti, tutti i mezzi di comunicazione e la pubblicità in particolare rafforzano questo modo di sentire.

Addirittura griffe, marchi, sigle, ecc... diventano motivi di aggregazione per certi gruppi di persone. Pensa a quelli che amano le Ferrari, o che vestono Valentino, o posseggono qualche cosa molto pubblicizzata, ecc...!

Così, se fino a poco tempo fa ci aggregavano ideali condivisi o anche ideologie e quindi era l'etica che ci teneva uniti, oggi ci unisce l'estetica. Detto con parole povere, è lo stesso mondo immaginale (cioè legato ad una immagine qualsiasi) che ci dà il senso di appartenenza e poiché questo mondo immaginale si compone e scompone ad ogni istante, anche il nostro senso di appartenenza ci diventa momentaneo e fugace.

Ecco perché, spesso, sentiamo dentro di noi un vuoto, un senso di precarietà, proprio perché non c'è niente che ci ancori a qualcosa di stabile: religione, famiglia, valori, sentimenti, affettività, ecc.

Certo non ti dico, lettore mio, alcuna novità, ma vorrei invitarti per esempio a dare uno sguardo "critico", se non l'hai già fatto, a quella scatola infernale che è la televisione.

È tutto ciò che "ti" accade che ti diventa ripugnante o seducente: la guerra, la pace, le liti, gli omicidi, la politica, il costume, ecc... mentre quello che avviene attorno a te, magari sul pianerottolo di casa tua o in casa del tuo vicino con cui condividi la parete divisoria della camera da letto e attraverso cui senti ogni sospiro, lo vedi a malapena. È chiaro che, in queste condizioni, nella mente si crei non poca confusione.

Le guerre, le violenze, gli stupri o altro, insomma tutti gli aspetti contraddittori della realtà, in questa nostra società estetica coesistono pacificamente nell'indifferenza generale, come tu stesso puoi constatare ogni momento.

Ad esempio, in TV le forme di realtà appena citate hanno la stessa valenza delle fiction, della pubblicità, o dell'ancora più aberrante reality show, che di reale non ha niente perché ogni cosa è finta e lo sappiamo tutti, e molto bene. E sai come le persone di cultura chiamano tutto questo? "*Derealizzazione del reale*", che vuole proprio dire che il mondo che vediamo, filtrato dalle immagini della televisione, del computer, della pubblicità, dei film, dei CD, dei DVD e chi più ne ha più ne metta, non è quello vero ma è mediato dall'estetica, dalla bella immagine, e quindi da quell'apparire, di cui ti dicevo all'inizio, che prevarica l'essere.

E giacché ci siamo, un'altra riflessione vorrei fare.

Leonardo, *Gioconda*, 77 x 53 cm

